

Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura
San Ginesio, 13 - 14 giugno 2009

Il convegno di giugno ha spostato il focus scientifico dal tema dominante di Gentili quale classico della teoria internazionale moderna a quello del suo contesto storico d'origine, avendo come obiettivo quello di illuminare il quadro complessivo della società marchigiana di fine Cinquecento, nel difficile trapasso tra Riforma e Controriforma, sotto il profilo politico-istituzionale e religioso e sotto quello più ampiamente culturale della musica, dell'arte e della letteratura.

I contributi degli eminenti accademici, esperti di Riforma, Inquisizione, Eresia e Cultura nell'Italia del secondo Cinquecento-primo Seicento, hanno tracciato un ricco quadro del panorama contemporaneo a Gentili, che per quanto concerne la Marca d'Ancona e il Piceno risulta ancora poco studiato e poco conosciuto.

Il rapporto fra la Marca – territorio fortemente segnato da identità cittadine e da riottosità nobiliare – e le autorità romane nella seconda metà del Cinquecento si dovette confrontare, soprattutto in questo 'tournant' cronologico, con la volontà pontificia di realizzare un assetto politico che coniugava inscindibilmente ordine pubblico e ortodossia religiosa. Dalla repressione dell'insubordinazione e della faziosità cittadina, l'azione di governo passò ad attuare sempre più una politica di pacificazione e di controllo del territorio che, se da un lato favorì l'integrazione di molte famiglie locali nei ranghi della curia e della corte romana, dall'altro dannò al silenzio ogni resistenza. Questo l'interesse di studio presentato dalla Prof.ssa Irene Fosi nel suo intervento, *Istituzioni cittadine, feodalità, Papato e giustizia*.

In questa cornice di fondo si collocano gli studi del prof. Vincenzo Lavenia che illuminano l'espandersi dell'*Inquisizione romana nella Marca (secc. XVI-XVII)*. Impiantata per colpire la comunità marrana e per controllare il porto di Ancona, l'Inquisizione si radicò lentamente anche all'interno affidandosi ai padri francescani, domenicani e gesuiti, convivendo con gli antichi poteri diocesani, collaborando con la polizia del governatore e istituendo infine una fitta rete di vicariati, atti a stroncare i tentativi isolati di figure aderenti alla Riforma. Questa, secondo la tesi espressa dal prof. Guido Dall'Olio in *Eretici marchigiani del Cinquecento*, nella Marca, diversamente da altrove, non si presentò mai come movimento eterodosso consistente, o di forte seguito popolare.

Sul versante istituzionale, il prof. Luigi Lacchè con *Giuristi e cultura giuridica nella seconda metà del Cinquecento* illustra il contesto maceratese che nel Cinquecento ruota attorno a tre grandi istituzioni: la Curia generale, lo Studium generale e la Rota e dà ampio risalto al *posto* del diritto e al ruolo che i giuristi svolgono all'interno delle dinamiche *costituzionali* di formazione e di sviluppo dei ceti di governo nella Marca in età moderna. La prof.ssa Silvia Ferretto con *La 'scienza' della politica tra filosofia e riflessione religiosa nella formazione di Alberico Gentili* approfondisce l'importanza dell'insegnamento medico e filosofico a cui Alberico era stato educato dal padre Matteo. Tale esperienza, sta alla base dell'esigenza da parte di Gentili del rinnovamento della 'scienza' giuridica e dell'esigenza di formare nuovi professionisti delle discipline 'utili' alla società, orientate in senso pratico e civile.

Passando ad un'analisi culturale più larga, di grande interesse è lo studio che viene presentato dalla prof.ssa Marisa Borraccini, *Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino nelle biblioteche del TOR della Marca Anconetana*, sull'indagine promossa dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, volta ad accertare il grado di applicazione nelle biblioteche claustrali italiane dell'*Index librorum prohibitorum*. Il relativo corpus documentario costituisce una miniera d'informazioni ad ampio spettro per la conoscenza dell'organizzazione delle biblioteche claustrali italiane, per la circolazione dei testi e delle idee che essi veicolavano, per la fortuna editoriale delle opere, per l'attività delle aziende editoriali e tipografiche.

Con questo contributo che, tra l'altro, ha presentato un "caso" sanginesino d'inizio Seicento, si è passati ad una serie di originali contributi sulle belle arti e sulle belle lettere locali, primo tra tutti quello del famosissimo studioso di musica rinascimentale di Cambridge, Ian Fenlon. Il prof. Fenlon si è concentrato sull'attività musicale nei centri e nelle città minori di provincia e nei nuclei urbani periferici della penisola, corredata da un'analisi della vita musicale delle Marche di quel tempo. La tesi di fondo è che la Marca d'Ancona rappresenta un caso particolarmente interessante in quanto coinvolge due modelli istituzionali di patrocinio del tutto differenti, quello della Chiesa negli Stati del Papa da un lato, e dall'altro quello della corte dei Della Rovere di Pesaro.

Il prof. Guido Arbizzoni Artusi, con *Aspetti della cultura letteraria marchigiana tra Cinque e Seicento*, ha offerto una inconsueta ricostruzione del panorama della cultura letteraria dotta nella Marca e una ricognizione sulle principali personalità, tra cui Scipione Gentili, e sulle Accademie, altra struttura istituzionale che promosse e organizzò attività culturale nei più importanti centri regionali.

Il contributo della prof.ssa Francesca Coltrinari, *La pittura nella Marca al tempo di Alberico Gentili*, si è occupato del panorama della pittura locale, con particolare riferimento ai centri dove Alberico Gentili visse e operò: la natia San Ginesio, Ascoli Piceno dove fu podestà, Macerata, sede del Governatore e della Curia generale della Marca, Fermo, storica rivale di San Ginesio, assunta al ruolo di arcidiocesi nel 1589, oltre ai poli di Loreto e Fabriano, importanti per l'affermarsi di un'arte di tipo ufficiale, promossa dal papato della Controriforma.

Un ulteriore contributo del prof. Giuseppe Capriotti su *Gli ebrei e l'ebraismo nella pittura della Controriforma*, utilizzando le immagini come fonti storiche, ha analizzato casi pittorici emblematici di un insidioso dilemma: l'impossibilità di rinunciare ai presupposti ebraici del cristianesimo, e dunque la necessità di confrontarsi con una minoranza scomoda, ancora presente nelle città italiane (compresa San Ginesio), durante l'epoca della Controriforma, nel momento in cui anche Alberico Gentili si interrogava sugli aspetti teorici della tolleranza religiosa. La questione ebraica diviene anche lo specchio attraverso il quale la Chiesa di Roma cerca di risolvere il contrasto religioso, politico e militare con i Protestanti e i Turchi. Col loro 'potere' esemplificativo e persuasivo, le immagini entrano in questo complesso gioco rispondendo alle prediche che i chierici facevano dal pulpito.

Ha chiuso i lavori, in un affollatissimo teatro, l'intervento vibrante del prof. Filippo Mignini, *Alberico Gentili e Matteo Ricci: da un centenario all'altro*. Il suo autore ha messo a confronto i due maceratesi, figli della stessa terra e nati nello stesso anno, come protagonisti di due scelte religiose antitetiche, che affondano però le radici nella stessa forza morale straordinaria, frutto anche della educazione ricevuta, che li sostiene in situazioni molto difficili. Vissuti ambedue all'ombra delle corti, entrambi animati da una fede profonda, per quanto diversa, e da un'idea forte della comunità umana, Alberico Gentili e Matteo Ricci sono stati presentati come "Uomini di confine", che hanno conosciuto il comune destino, in vita e/o in morte, di essere condannati dalla Chiesa di Roma.

Questo, in sostanza, il convegno conclusivo dedicato ad Alberico Gentili nel quarto Centenario della sua morte. Ma non solo. Nel suo profilo di esperienza umana e di atmosfere collettive, il convegno è stato benedetto da un tempo incredibilmente dolce, dall'aria trasparente, e dal cielo tanto azzurro che la vista poteva perdersi dal monte al mare. Una cornice che ha propiziato un'atmosfera di scambio intellettuale e di cordiale giovialità, favorita anche dai due lunch del venerdì e sabato offerti dall'Amministrazione comunale di San Ginesio presso la sala del Circolo cittadino "Aristide Morichelli d'Altemps". Ma l'ospitalità ai relatori era iniziata il giovedì sera, con la cena di benvenuto in un Albergo-villaggio nei pressi di Sarnano. La sera del venerdì, era stata messa in programma una cena servita da una ditta di catering particolarmente rinomata della zona. Questa cena, allestita al lume delle candele sotto il loggiato dell'ex-convento francescano, ora sede del palazzo municipale, è stata davvero apprezzata da tutti gli ospiti, facendo onore al Comitato Nazionale e al suo prestigioso Presidente, SE l'Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, impeccabile ospite dell'evento che si chiudeva in bellezza con il concerto, *Sì dolce è il tormento*, eseguito da Marco Mencoboni al clavicembalo e dal controttenore Alessandro Carmignani. Il tutto ospitato dal suggestivo complesso dei ss. Tommaso e Barnaba che, tuttora condotto dalla confraternita dei Sacconi, fu sede trecentesca dell'antica confraternita dei flagellanti, alla quale furono ascritti Alberico, suo padre Matteo e molte altre generazioni di Gentili prima di loro, dal tempo della sua fondazione, nel 1338, sotto la giurisdizione del Capitolo vaticano.